

SERMO 163/B

DE EO QUOD APOSTOLUS AD GALATAS DICIT (GAL 6, 1 SS.):  
"FRATRES, SI PRAEOCCUPATUS FUERIT HOMO IN ALIQUO DELICTO, VOS, QUI SPIRITALES ESTIS, INSTRUIE HUIUSMODI", ET CETERA.  
SERMO HABITUS CARTHAGINE AD MENSAM MARTYRIS CYPRIANI VI IDUS SEPTEMBR.

Aug. epistolae apostolicae lectionem iterum proponit.

1 Recolite commemorantem epistolae apostolicae lectionem: *Fratres*, inquit, *si praeoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, vos, qui spirituales estis, instruite huiusmodi in spiritu lenitatis, intendens te ipsum, ne et tu tempteris. Alter alterius onera portate, et sic implebitis legem Christi. Qui enim putat se esse aliquid, cum nihil sit, se ipsum seducit. Opus autem suum probet unusquisque, et tunc in semetipso tantum habebit gloriam, et non in altero. Unusquisque enim proprium onus portabit. Communicet autem, qui catechizatur verbum, ei, qui se catechizat, in omnibus bonis. Nolite errare, Deus non subsannatur; quod enim seminaverit homo, hoc et metet; quia qui seminaverit in carne, ex carne metet corruptionem; qui autem seminaverit in spiritu, de spiritu metet et vitam aeternam. Bonum autem facientes non infirmemur: tempore enim suo metemus infatigabiles. Itaque, dum tempus habemus, operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei*<sup>1</sup>.

Quomodo invicem onera nostra portamus. Lex Christi lex caritatis est.

2 Huc usque recitatum est de epistola Apostoli: huc usque vobis tamquam lector fui. Sed, fratres mei, si intellectus est lector, cui rei necessarius est disputator? Ecce audivimus, intelleximus: faciamus, et vivamus. Et quid opus est vestram onerare memoriam? tenete ista, et inde cogitate. An forte movet aliquem vestrum, quomodo intellegendum sit quod ait: *Invicem onera vestra portate*; et paulo post ait: *Unusquisque proprium onus portabit*<sup>2</sup>? Dicitis enim in cordibus vestris, qui tamen hoc advertistis: Quomodo invicem onera nostra portamus, si *unusquisque proprium onus portabit*? Quomodo *unusquisque proprium onus portabit*, si invicem onera nostra portamus? Fateor, quaestio est. *Pulsate, et aperietur vobis*<sup>3</sup>; pulsate intendendo, pulsate studendo, pulsate etiam pro nobis, ut aliquid dignum vobis dicamus, orando; ita pulsantes adjuvatis nos, et cito ista quaestio soluta erit. Utinam, quam cito solvetur, tam efficaciter quisque quod intellexerit operetur! In

DISCORSO 163/B

SULLE PAROLE DELL'APOSTOLO (GAL 6, 1 SS.): "FRATELLI, QUALORA UNO VENGA SORPRESO IN QUALCHE COLPA, VOI, CHE AVETE LO SPIRITO, ISTRUITELO IN QUESTA MANIERA", ECC. DISCORSO TENUTO A CARTAGINE, NELLA BASILICA DEL MARTIRE CIPRIANO L'8 DI SETTEMBRE

Ag. propone di nuovo la lettura della Lettera dell'Apostolo.

1 Richiamate alla memoria la lettura della Lettera dell'Apostolo che ne fa menzione: *Fratelli* - dice - *qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi, gli spirituali, correggetelo in questa maniera, con mitezza, vigilando su te stesso, per non cadere anche tu in quell'azione. Portate i pesi l'uno dell'altro, e così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece il proprio operare e allora solo in se stesso troverà motivo di vanto e non nell'altro. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. Chi viene istruito nella dottrina faccia parte di quanto possiede a chi lo istruisce. Non illudetevi, non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato; infatti chi semina nella carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello spirito, dallo spirito raccoglierà vita eterna. Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede*<sup>1</sup>. [Gal 6, 1-10]

Come portiamo i nostri pesi l'uno dell'altro. La legge di Cristo è la legge della carità.

2. Fin qui si è proclamato un brano della Lettera dell'Apostolo; fin qui sono stato per voi come un lettore. Ma, fratelli miei, se il lettore è stato intelligibile, è necessario chi renda esplicito questo testo? Ecco, abbiamo ascoltato, abbiamo compreso; pratichiamolo, e abbiamo la vita. E che bisogno c'è di caricare la vostra memoria? Restate fedeli a tali avvertimenti e rifletteteci su. Preoccupa forse qualcuno di voi come sia da intendere ciò che afferma: *Sopportate i pesi l'uno dell'altro*; a cui fa seguire poco dopo: *Ciascuno porterà il proprio fardello*<sup>2</sup>? [Gal 6, 4-5]. Dite infatti interiormente voi pure che lo avete notato: In che modo portiamo a vicenda i nostri pesi se ciascuno porterà il proprio fardello? In che modo ciascuno porterà il proprio fardello, se portiamo a vicenda i nostri pesi? E' un problema, lo riconosco. *Bussate, e vi sarà aperto*<sup>3</sup>; [Cf. Mt 7, 7; Lc 11, 9.] bussate con lo sforzo di intendere, bussate con desiderio vivo, bussate anche per noi, perché, se pregate, possiamo dirvi qualcosa di adeguato. Così, insistendo,

pondere infirmitatis invicem onera nostra portamus; in ratione pietatis unusquisque proprium onus portabit. Quid est quod dixi? Omnes homines quid sumus nisi homines, ac per hoc infirmi, et qui omnino sine peccato non sumus? In hoc enim invicem onera nostra portamus. Si enim taedium passus fueris ad peccatum fratris tui, et ille ad tuum, neglegitis invicem, et facitis vere grande peccatum. Si autem quod ille non potest toleras tu, et quod tu non potes tolerat ille, invicem onera vestra portatis; et quia invicem onera vestra portatis, impletis legem sacratissimam caritatis. Ipsa est enim lex Christi; lex caritatis est lex Christi. Ideo venit, quia nos amavit; et non erat quod amaret, sed amando amabiles fecit. Audistis quid sit: *Invicem onera vestra portate, et sic implebitis legem Christi*<sup>4</sup>. Quid est ergo: *Unusquisque proprium onus portabit?* Unusquisque pro peccato suo rationem reddet; de peccato alieno nemo rationem redditurus est. Habet quisque causam suam; Deo redditurus est rationem suam. Sed et ipsi praepositi, qui rationem reddunt de gregibus Christi, de peccato suo rationem reddunt, si neglexerint de gregibus Christi.

ci aiutate e presto la questione sarà risolta. Dio voglia che sia risolta con sollecitudine pari al successo di ciascuno nell'attuare ciò che comprende! Portiamo i pesi **l'uno dell'altro** quanto al peso della **natura debilitata**; ciascuno porterà il **proprio** fardello rispetto **alla pietà**. Che vuol dire ciò che ho detto? Tutti gli uomini; che siamo se non uomini, e appunto per questo **infermi**, e tali che non siamo affatto senza peccato? **Proprio in questo noi portiamo i pesi l'uno dell'altro**. Se infatti non tolleri tuo fratello perché peccatore, ed egli non tollera te peccatore, ciascuno trascura l'altro, ma commettete veramente un grave peccato. Se, al contrario, sei tu a tollerare ciò che egli non può, ed egli tollera ciò che tu non puoi, voi portate l'uno i pesi dell'altro; e per il fatto che portate l'uno i pesi dell'altro, voi adempite la legge santissima **della carità**. E' proprio questa infatti la legge di Cristo; **la legge della carità è la legge di Cristo**. Per questo è venuto, perché ci ha **amati**; e non c'era che potesse **amare**: **amandoci**, però, ci ha resi degni di essere **amati**. Avete ascoltato in che consista: **Portate l'uno i pesi dell'altro e così adempirete la legge di Cristo**<sup>4</sup>[Gal 6, 2] Che vuol dire allora: **Ciascuno porterà il proprio fardello?** Ciascuno **renderà conto del proprio** peccato; nessuno renderà conto del peccato altrui. Ciascuno ha il suo proprio giudizio: renderà il suo conto a Dio. Ma anche gli stessi superiori, che rendono conto dei greggi di Cristo, rendono ragione del loro peccato se trascurano i greggi di Cristo.

Dilige, et quidquid vis fac.

3. Ergo, fratres, *si praeoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, vos, qui spirituales estis, quicumque estis qui spirituales estis, instruite huiusmodi in spiritu lenitatis*. Et si clamas, **INTUS** ama. Hortaris, blandiris, corripis, saevis; dilige, et quidquid vis fac. Non enim pater odit filium: et tamen pater, si opus est, verberat filium; incutit dolorem, ut tueatur salutem. Hoc est ergo: *In spiritu lenitatis*. Si enim praeoccupatus fuerit homo in aliquo delicto et dixeris: Non ad me pertinet; et dixeris tibi: Quare ad te non pertinet? et responderis mihi: Quia *unusquisque proprium onus portabit*; respondebo tibi: Certe libenter audisti, et intellexisti: *Invicem onera vestra portate*. Ergo si praeoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, tu [qui] spiritualis es, instrue huiusmodi *in spiritu lenitatis*. De peccato quidem suo ipse redditurus est rationem, quia unusquisque proprium onus portabit; sed tu vulnus illius si neglexeris, de peccato negligentiae tuae malam redditurus es rationem; ac per hoc, si invicem onera vestra non portaveritis, malam rationem habebitis in eo quod unusquisque proprium onus portabit. Facite illud, ut invicem onera vestra portetis, et parcit vobis Deus, quod unusquisque proprium onus portabit. Si enim portabis onus alterius, quando praeoccupatur in aliquo delicto, ut in

Ama e fai quello che vuoi.

3. Perciò, fratelli, **qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi, gli spirituali**, chiunque siate gli spirituali, **correggetelo in questa maniera, con mitezza**. E se tu alzi la voce, **ama** interiormente. Sia che incoraggi, che ti mostri paterno, che rimproveri, che sia severo, **ama** e, tutto ciò che vuoi, fallo pure. Il padre infatti non odia il figlio, eppure il padre, se è necessario, percuote il figlio, apporta dolore per proteggerne la salute. Questo vuol dire quindi: **con mitezza**. Se infatti uno venga sorpreso in qualche colpa e dirai: Non mi riguarda; ed io ti dirò: Per quale ragione non ti riguarda? E mi risponderai: Perché ciascuno porterà il proprio fardello, ti risponderò: Certamente hai ascoltato volentieri, ed hai capito: **Portate l'uno i pesi dell'altro**. Perciò, qualora uno venga sorpreso in una colpa, tu lo spirituale, correggilo in questa maniera, **con mitezza**. Senza dubbio dovrà rendere conto personalmente del proprio peccato, perché ciascuno porterà il proprio fardello; ma, quanto a te, se avrai trascurato la piaga di lui, renderai un conto negativo del peccato della tua negligenza; appunto per questo, se l'uno non porterà i pesi dell'altro, avrete un conto negativo nel momento in cui ciascuno porterà il proprio fardello. Si avveri in voi che l'uno porti i pesi dell'altro, e Dio vi perdona perché ciascuno porterà

spiritu lenitatis instruas eum, venies ad eum locum ubi audisti: *Unusquisque proprium onus portabit*; et bona conscientia dicis Deo: *Dimitte nobis debita nostra*<sup>6</sup>. Ergo, fratres, mementote: *Si praeoccupatus fuerit homo in aliquo delicto...* Non transeunter accipias: *Homo*. Potuit enim dicere: *Si praeoccupatus fuerit quispiam, si praeoccupatus fuerit quicumque; non hoc dixit, sed dixit: Homo*. Valde autem difficile est, ut non in aliquo delicto praeoccupetur homo: quia quid est homo?

il proprio fardello. Infatti se porterai il peso dell'altro, quando uno venga sorpreso in qualche colpa, correggilo con animo benevolo, ti troverai a quel brano in cui hai ascoltato: **Ciascuno porterà il proprio fardello**, e con tranquillità di coscienza dirai a Dio: **Rimetti a noi i nostri debiti**<sup>6</sup>. [Mt 6, 12] Pertanto, fratelli, ricordate: **Qualora un uomo venga sorpreso in una qualche colpa**. Non ritenerlo detto di passaggio: **Uomo**. Poté dire infatti: qualora venga sorpreso alcuno, qualora chiunque venga sorpreso... Non lo ha detto, ma ha detto: **Un uomo**. E' assai difficile infatti che un uomo non venga sorpreso in una qualche colpa, perché che cosa è l'uomo?

Et spiritalis onus habet, quod debet ab altero subportari.

4. Sed spirituales isti, quos admonuit, ut in lenitate instruant eum hominem, qui delicto fuerit praeoccupatus, forte dicebant in cordibus suis: Portemus onera eorum, qui praeoccupantur delictis; quia nos non habemus, quid in nobis ipsi portare possint. Audi, quia non debes esse securus, sequentia verba; vide: *Intendens te ipsum, ne et tu tenteris*. Ne superbirent spirituales, ne se extollerent; quamquam, si sunt spirituales, non se extollent; timeo ne propterea se extollant, quia carnales sunt; tamen attendat et spiritalis, ne et ipse tentetur. Numquid enim quia spiritalis est, homo non est? Numquid quia spiritalis est, non portat *corruptibile corpus* quod *aggravat animam*<sup>8</sup>? Numquid quia spiritalis est, finivit hanc vitam, quae *tota tentatio est super terram*<sup>9</sup>? Ego bene illi dictum est, omnino bene: *Intendens te ipsum, ne et tu tenteris*. Et cum admonuisset illos, id est spirituales, intulit continuo generalem illam sententiam: *Alter alterius onera portate, et sic implebitis legem Christi*<sup>10</sup>. Quid est: *alter alterius*? Carnalis portet onus alterius carnalis, spiritalis portet alterius spiritalis. *Invicem onera vestra portate*, peccata vestra invicem nolite negligere. Apud quos fiducia est vobis, arguite; apud quos arguendi fiducia non fuerit, admonete; et si hoc necesse est, ne quisquam peccet, orate, rogate. An forte humiliavi vos, quia dixi, rogate? Apostolum audite: *Praecipientes autem, inquit, et rogamus, ne in vacuum gratiam Dei suscipiatis*<sup>11</sup>. Medicus si vires invenerit in aegroto, corripit; si autem vires non invenerit, et timet ne sub amaritudine correptionis forte deficiat, supplicat, rogat, ut audiat, faciat et vivat. Constat ergo propter hoc dixisse Apostolum: *Invicem onera vestra portate*, quia spiritalem admonuerat, et dixerat: *Intendens te ipsum, ne et tu tenteris*; ne tantum sibi arrogaret iste spiritalis, ut putaret se non habere onus, quod debeat ab altero subportari.

Anche chi ha lo Spirito ha un peso che deve portare l'altro.

4. Ma costoro, gli spirituali che ha indotto a correggere con atteggiamenti di benevolenza l'uomo che venga sorpreso in qualche colpa, può darsi che in cuor loro dicano: Portiamo i pesi di coloro che sono sorpresi nelle colpe, perché non abbiamo che cosa sia loro possibile portare in noi. In quanto non devi essere sicuro, ascolta le parole che seguono; avverti: **Vigilando su te stesso per non cadere anche tu in tentazione**. Non avrebbero dovuto insuperbirsi gli spirituali, non avrebbero dovuto innalzarsi: sebbene, se sono spirituali, non s'innalzano; temo però che s'innalzino, perché sono carnali; badi tuttavia anche lo spirituale a non cadere pure lui in tentazione. Forse che, perché è spirituale, non è più un uomo? Forse che, perché è spirituale, non porta più **un corpo corrottile** che **appesantisce l'anima**<sup>8</sup>? [Sap 9, 15] Forse che, perché è spirituale, ha già terminato questa vita che **è tutta una prova sulla terra**?<sup>9</sup> [Gb 7, 1] Perciò gli viene ben detto, veramente bene: **Vigilando su te stesso per non cadere anche tu in tentazione**. E, fatto l'avvertimento a quelli, cioè a coloro che hanno lo Spirito, ha portato subito il discorso in senso generale: **Portate i pesi l'uno dell'altro e così adempirete la legge di Cristo**. Che vuol dire: **l'uno dell'altro**? **L'uomo carnale porta il peso dell'altro uomo carnale; l'uomo che ha lo Spirito porta il peso dell'altro uomo che ha lo Spirito**. Portate i pesi l'uno dell'altro, non disattendete a vicenda le vostre colpe. Convincete di errore coloro verso i quali avete confidenza, avvertite coloro con i quali non avete rapporti di confidenza; e, se questo è necessario, che nessuno cada in peccato, pregate, supplicate. Vi ho forse umiliati dicendovi di supplicare? Ascoltate l'Apostolo: **Ma ora vi ingiungiamo - dice - e vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio**<sup>11</sup>. [2 Cor 6, 1] In merito, se ha trovato in forze l'infermo, lo tratta bruscamente; se invece lo ha trovato debole e teme che forse si abbatta sotto una dura correzione, supplica, prega, perché ascolti, stia alle prescrizioni e viva. Risulta quindi che proprio

	<p>per questo l'Apostolo abbia detto: <b>Portate i pesi l'uno dell'altro</b>, avendo ammonito chi aveva lo Spirito, fino a dire: <b>Vigilando su te stesso per non cadere anche tu nella tentazione</b>; in modo che costui che ha lo Spirito non presuma tanto di sé da essere convinto di non avere peso che debba essere portato dall'altro.</p>
--	---

<p>Aliquando ipse homo diabolus suus est. Adulatores et seductores.</p> <p>5. Audi ipsum rursus, propter typhum, propter tumorem, propter inflationem, audi ipsum iterum: <i>Qui etiam putat se esse aliquid, cum nihil sit, se ipsum seducit</i> <sup>12</sup>. Non potuit dici melius, se ipsum seducit. Non in omnibus diabolus est accusandus; aliquando enim ipse homo diabolus suus est. Cur enim cavendus est diabolus? Nempe ideo ne te seducat. Nonne ergo tu ipse es diabolus tuus, quando te ipsum seducis? Quid deinde? <i>Opus autem suum probet unusquisque, et tunc in semetipso tantum habebit gloriam et non in altero</i> <sup>13</sup>. Quando facis aliquid boni, si propterea tibi placet, quia laudat te alter; si autem alter te hinc non laudaret, in faciendo opere bono deficeres, destitutus vocibus laudatoris, in altero habes gloriam, non in te ipso. Si laudat, facis; si forte bonum opus tuum displicuerit homini stulto, non facis. Nonne vides homines res suas effundentes histrionibus, et nihil pauperi porrigentes, quam multorum ore laudantur? Numquid ideo bonum est quod faciunt, quia laudantur? Expergiscere tandem: <i>Laudatur peccator in desideriis animae suae</i>. Omnes acclamastis, quia Scripturam sanctam, unde testimonium commemoravimus, nostis; audiant et qui nesciunt. Scriptura sancta dixit, Scriptura sancta praedixit: <i>Quoniam laudatur peccator in desideriis animae suae, et qui iniqua gerit benedicitur</i> <sup>14</sup>. Modo iam si laudatur peccator in desideriis animae suae, et qui iniqua gerit benedicitur, quaere laudatores. Dilaniant te desideria mala; fac iniquitates quotidie ad explenda desideria tua, et quaere laudatores. Mihi crede, non invenis nisi adulatores aut seductores. Quomodo adulatores, quomodo seductores? Debeo verborum meorum reddere rationem. Adulatores sunt, qui sciunt te mala facere, et tamen laudant; qui vero ideo te laudant male facientem, quia bonum putant esse quod facis, non sunt adulatores, quia ex animo laudant, sed sunt seductores, quia ad illa mala facienda te suarum laudum frequentatione seducunt, et respirare non sinunt. Is enim in auras inanes, putas bonum esse quod facis: praecipitas bona tua, exinanis domum tuam, nudos relinquis filios tuos. Laudes illae insanum fecerunt: curris, manus moves, favores accipis, ad os ponis; fundis domum, et colligis ventum. Quomodo, inquis, sunt isti seductores mei, qui me ex</p>	<p>Talora l'uomo stesso è diavolo per sé. Gli adulatori e i seduttori.</p> <p>5. Ascolta di nuovo l'Apostolo, ascoltalo ancora a causa dell'arroganza, dell'orgoglio, della vanteria: <b>Anche chi pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso</b> <sup>12</sup>. [Gal 6, 3] Non si poteva dire più chiaramente: inganna se stesso. Non si deve accusare il diavolo in ogni caso; talora infatti l'uomo stesso è diavolo nei propri confronti. Perché allora ci si deve guardare dal diavolo? Precisamente per questo, perché non ti inganni. Non sei forse allora proprio tu il tuo diavolo quando inganni te stesso? Che cosa viene dopo? <b>Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non nell'altro troverà motivo di vanto</b> <sup>13</sup>. [Gal 6, 4] Se quando fai qualcosa di buono te ne compiacci perché un altro ti loda e, se poi l'altro non te ne fa una lode, tu desisti dal portare a compimento l'opera buona, privato degli elogi dell'altro, in lui hai il tuo vanto, non in te stesso. Se, lodato, ti impegni, nel caso poi che la tua opera buona non sia gradita ad un uomo insensato, non la fai più. Non è forse vero che vedi quante lodi ricevono, dalla bocca di molti, uomini che dissipano i loro patrimoni tra gli istrioni senza porgere nulla ad un povero? Forse per il fatto di essere lodati ciò che fanno è opera buona? Svègliati infine: <b>Il peccatore è lodato nei desideri dell'anima sua. Avete applaudito tutti, perché conoscete la Sacra Scrittura, di cui abbiamo rievocato la testimonianza; ascoltino anche coloro che non la conoscono</b>. Lo ha detto la Sacra Scrittura, lo ha predetto la Sacra Scrittura: <b>Che il peccatore è lodato nei desideri dell'anima sua e chi compie opere ingiuste viene benedetto</b> <sup>14</sup>. [Sal 9, 3] Ora ormai se il peccatore è lodato nei desideri dell'anima sua, e chi compie opere ingiuste è benedetto, cerca chi ti lodi. Ti lacerano desideri perversi; commetti ogni giorno ingiustizie per soddisfare i tuoi desideri e cerca chi ti lodi. Credimi, non troverai che adulatori e ingannatori. In che senso adulatori, in che senso seduttori? Devo giustificare le mie parole. Sono adulatori coloro che fanno che tu agisci male, eppure lodano; quanti poi ti lodano quando agisci male per il fatto che ritengono cosa buona ciò che fai, non sono adulatori, perché lodano con sincerità, ma sono capaci di sedurre poiché, con l'assiduità delle loro lodi, ti spingono a dover fare quelle opere cattive, e non lasciano respiro. Te la passi infatti tra plausi inconsistenti, pensi che sia bene ciò che fai: sperperi i tuoi beni, mandi in rovina la tua</p>
---	--



<p>animo laudant? Ideo sunt seductores tui, quia prius errando fuerunt et sui. Itane vero scalas ad te ponere laborabit, ut non te seducat, qui seipsum seducit? Ergo laudatur peccator in desideriis animae suae, et qui iniqua gerit benedicitur. Cave tu talem laudatorem, vita huiusmodi benedictorem. Immo tu bonum fac. Sed, inquires, displicebo tali illi, si fecero. Et displice illi, et place Deo; si enim illi displicueris, et Deo placueris, in te ipso habebis gloriam, et non in altero. Sed detrahunt mali bonis, et amatores huius saeculi maledicunt contemptoribus saeculi, dicunt opprobria, quaerunt quid reprehendant; mox ut aliquid mali dictum fuerit, continuo credunt: si aliquid boni dictum fuerit, credere nolunt; et turbatur cor tuum, ut deficias in benefaciendo, quia non est inventus laudator vel adulator aut deceptor, et non tibi sufficit testimonium conscientiae tuae, in theatro pectoris tui, sub oculis Dei. Quare turbaris, obsecro te, quare turbaris? Quia multa dicuntur de me mala. Hoc dicis? Non turbaberis in navi cordis tui, nisi Christus ibi dormiret.</p>	<p>casa, lasci i tuoi figli privi di tutto. Quelle lodi hanno fatto un insensato; tu corri, tendi le mani, ricevi i favori, li assapori; profondi i beni della tua casa e raccogli vento. Com'è, tu dici, che costoro i quali mi lodano sinceramente sono miei corruttori? Ti corrompono proprio perché, cadendo nel peccato, hanno già corrotto se stessi. Chi inganna se stesso è mai possibile che si darà pensiero di farsi sempre più vicino a te per altro scopo che non sia quello di sedurti? Pertanto: <b>Il peccatore è lodato nei desideri dell'anima sua e chi compie opere ingiuste viene benedetto.</b> Tu guàrdati da un tale ammiratore, da chi dice bene di una vita di questo genere. Tu, anzi, compi il bene. Ma - tu dirai - se lo farò, a quel tale recherò dispiacere. E dispiaci pure a lui, e piaci a Dio! Se infatti dispiacerai a lui e piacerai a Dio, avrai in te stesso il vanto e non nell'altro. Ma i cattivi discreditano i buoni e quanti amano questo mondo dicono male di quelli che disprezzano il mondo, insultano, vanno alla ricerca di che addebitare; non appena si dirà qualcosa di male, immediatamente vi presteranno fede, se si dirà qualcosa di bene, non vorranno credere. Il tuo spirito ne è sconcertato fino a scoraggiarsi nel bene operare perché non si è trovato uno che lodando adulasse o ingannasse; non ti basta la testimonianza della tua coscienza nella scena del tuo intimo sotto gli occhi di Dio. Perché sei turbato, di grazia, perché sei turbato? Perché si parla molto male di me. E' questo che tu dici? Non ti agiteresti nella barca del tuo cuore se Cristo non vi dormisse.</p>
---	--

<p>Cum opprobriis turbaris, excita Christum, excita fidem tuam, quae dormit in corde tuo.</p> <p>6. Audisti, cum Evangelium legeretur, irruit magna tempesta, et navis turbabatur, et operiebatur fluctibus <sup>15</sup>. Quare? Quia Christus dormiebat. Quando dormit Christus in corde tuo, nisi quando oblivisceris fidem tuam? Fides Christi in corde tuo, tamquam in navi Christus est. Audis opprobria, fatigaris, turbaris: dormit Christus. Excita Christum, excita fidem tuam. Habes quid facias vel turbatus; excita fidem tuam. Evigilet Christus, et loquatur tibi: Turbant te opprobria? Quae non ego prior audivi pro te? Hoc tibi dicit Christus, sic te alloquitur fides tua; audi illam, et vide quia sic te alloquitur; nisi forte oblitus es, quia pro nobis passus est Christus <sup>16</sup>, et ante quam pro nobis tanta mala pateretur, audivit opprobria. Daemonia eiciebat, et dicebatur ei: Daemonia habes <sup>17</sup>. De illo per Prophetam dictum est: <i>Opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me</i> <sup>18</sup>. Excita ergo Christum, et dicet tibi in corde tuo: <i>Cum vobis detraxerint homines, et dixerint omne malum adversum vos propter me, gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis</i> <sup>19</sup>. Crede quod dictum est, et fit in corde tuo tranquillitas</p>	<p>Quando gli insulti ti turbano, desta Cristo, desta la tua fede.</p> <p>6. Durante la lettura del Vangelo, hai ascoltato che si scatenò una violenta tempesta e la barca era sbattuta e ricoperta dalle onde <sup>15</sup>. [Cf. Mt 8, 24] Perché? Perché Cristo dormiva. Non è solo quando dimentichi la tua fede che Cristo dorme nel tuo cuore? La fede di Cristo nel tuo cuore è come Cristo nella barca. Ascolti insulti, ti affatichi, sei sconvolto: Cristo dorme. Desta Cristo, scuoti la tua fede! Persino nel turbamento sei in grado di fare qualcosa. Scuoti la tua fede. Cristo si desti e ti parli: Ti turbano gli insulti? Che cosa mai non ho ascoltato per amor tuo? Questo ti dice Cristo, così ti interpella la tua fede; ascolta e vedi in che modo ti conforta, a meno che tu abbia dimenticato che Cristo patì per noi <sup>16</sup>, [Cf. 1 Pt 2, 21] e prima che soffrisse per noi tanti patimenti, egli subì insulti. Cacciava i dèmoni, e gli si diceva: <b>Hai un demonio</b> <sup>17</sup>. [Cf. Gv 7, 20] Di lui fu detto dalla parola del Profeta: <b>Gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me</b> <sup>18</sup>. [Sal 68, 10] Perciò desta Cristo, e ti dirà in cuor tuo: <b>Quando gli uomini vi maltratteranno e diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia, rallegratevi ed esultate perché la vostra ricompensa è grande in cielo</b> <sup>19</sup>. [Mt 5, 11-12; Lc 6, 22-</p>
--	---

magna. Si ergo putat se esse aliquid homo, cum sit nihil, se ipsum seducit; opus autem suum probet unusquisque, et tunc in semetipso gloriam habebit, et non in altero. Sive laudet, sive reprehendat, tu in temetipso habes gloriam, quia gloria tua Deus tuus est in conscientia tua; et eris similis virginibus sapientibus, quae tulerunt oleum secum in vasis, ut non in altero haberent gloriam, sed in se ipsis. Nam illae, quae non tulerunt oleum secum, mendicaverunt ab ipsis, et extinctae sunt lampades earum et dixerunt: *Date nobis de oleo vestro* <sup>20</sup>. Quid est: *Date nobis de oleo vestro*, nisi: Laudate opera nostra, quia non nobis sufficit conscientia nostra? Quod obscurum videbatur in apostolica lectione, sicut Dominus donavit, exposui. Cetera plana sunt: non quaerunt expositorem, sed factorem. Ut autem quod audivimus faciamus, ipsum rogemus, sine cuius adiutorio facere nihil boni poterimus; quoniam ipse dixit suis discipulis: *Sine me nihil potestis facere* <sup>21</sup>. Conversi ad Dominum...

ET POST SERMONEM, QUIA PLEBS POSTULAVIT UT ANTE DIEM NATALIS BEATI CYPRIANI NON PROFICISCEREMUR, ADIECIT:

Vere dico Caritati vestrae, quia nostrorum desiderium et querellas etiam per litteras ferre non possumus; sed quia hoc, quod petitis, iam iussit et sanctus senex, sic concludo sermonem. Natalis beati Cypriani certe iam propinquat; propter eam sollemnitatem in me retinendo violenti esse voluistis: ergo, qui verbo studemus, bonum est ut etiam corpore ieiunemus.

23]Credi ciò che è stato detto e si fa grande bonaccia nel tuo cuore. Pertanto se uno pensa di essere qualcosa mentre è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece il proprio operato e allora solo in se stesso troverà motivo di vanto, e non nell'altro. Sia che lodi, sia che biasimi, quanto a te hai interiormente motivo di vanto, perché il tuo vanto è il tuo Dio presente nella tua coscienza. E somiglierai alle vergini sapienti che presero con sé olio nei vasi, per non aver vanto nell'altro, ma in se stesse. Quelle infatti che non presero olio con sé ne mendicarono da queste, ma le loro lampade si spensero e [le vergini] dissero: *Dateci del vostro olio* <sup>20</sup>. [Mt 25, 8] Che vuol dire: *Dateci del vostro olio*, se non: lodate le nostre opere perché non ci basta la nostra coscienza? Ho spiegato, come ha concesso il Signore, ciò che appariva oscuro nella lettura dell'Apostolo. Le altre affermazioni sono chiare; non richiedono chi esponga, ma chi compia. Ma perché facciamo ciò che abbiamo ascoltato, rivolgiamo la nostra preghiera a Dio; senza il suo aiuto non potremo far nulla di buono, poiché egli stesso disse ai suoi discepoli: *Senza di me non potete far nulla* <sup>21</sup>. [Gv 15, 5] Rivolti al Signore...

E AL TERMINE DEL DISCORSO, PERCHÉ IL POPOLO PRETENDEVA CHE NON PARTISSIMO PRIMA DELLA RICORRENZA DEL NATALE DEL BEATO CIPRIANO, AGGIUNSE:

Dico sinceramente alla Carità vostra che non possiamo sopportare il desiderio e le lagnanze dei nostri anche se per lettera; ma poiché ciò che chiedete lo ha già ordinato il santo Anziano, così concludo il discorso. E' certo imminente il natale del beato Cipriano, solennità per la quale avete voluto essere prepotenti per trattenermi; pertanto, noi che attendiamo con zelo alla parola, è bene che digiuniamo anche nel corpo.